

Collecchio, lavori perché non si ripeta l'incubo

Effettuati numerosi interventi di pulizia nei canali che strariparono un anno fa

COLLECCHIO

Gian Carlo Zanacca

■ Via Rosselli trasformata in un canale; cortili, garage e cantine allagate nei due palazzi all'angolo tra via Rosselli e via De Gasperi; i campi da calcio della polisportiva «Il Cervo» trasformati in grandi laghi: era questo il quadro che si presentò agli occhi dei soccorritori la sera di mercoledì 12 novembre 2014, quando il rio Manubiola, a seguito di una bomba d'acqua caduta tra Collecchio e Sala Baganza, straripò in corrispondenza del ponte tra via Rosselli e la strada provinciale di Sala Baganza.

Fu un incubo per i collecchiesi colpiti sul vivo da un evento calamitoso che provocò molti danni. Oltre al quartiere «I Prati» fu colpita anche la zona di via Spezia, all'uscita di via Bourbelles, dove le acque dei canali che attraversano i Boschi di Carrega si trasformarono in un fiume e allagarono i piani interrati della Ceramica, per poi gettarsi lungo via Spezia, all'altezza dell'incrocio con strada Buca.

A un anno di distanza le preoccupazioni non mancano ed il ricordo, per chi ha vissuto quei momenti drammatici, resta sempre amaro.

Il Comune ha investito circa 100 mila euro e ha effettuato diversi interventi, attuati grazie alla stretta collaborazione con il Servizio Tecnico di Bacino della Regione e con il Consorzio di Bonifica Parmense.

Comune
Investiti 100 mila euro per i lavori. Previsti anche contributi ai privati

Oltre alla rimozione dei fanghi avvenuta nei giorni immediatamente successivi all'alluvione, vari lavori hanno interessato principalmente il rio Manubiola.

E' stata effettuata, in via prioritaria, la pulizia della campata del ponte tra via Rosselli e la strada provinciale di Sala Baganza: con un escavatore robotizzato una ditta specializzata ha rimosso la ghiaia e i detriti che ostruivano il passaggio dell'acqua.

Sono stati tolti alberi secchi, ghiaia e terriccio nella parte a valle del ponte fin quasi all'altezza dell'EgoVillage.

Di recente sono stati completati i lavori di bonifica del tratto del rio Manubiola tra l'accesso alla polisportiva «Il Cervo» fino al ponte di via Valli, con la pulizia dell'in-

tero alveo del rio. «Si è trattato di un'operazione - ha spiegato Gian Carlo Dodi, vice sindaco con delega ai lavori pubblici - che ha richiesto tempo ed è stata svolta con la consulenza di un agronomo».

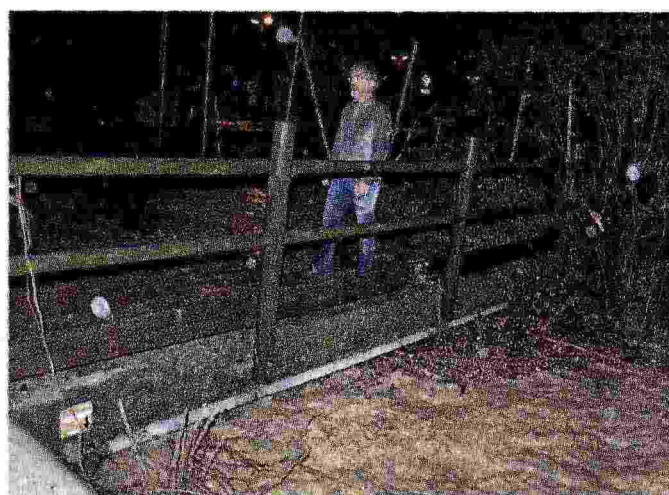
Il Comune ha anche emanato un'ordinanza che invita i proprietari di terreni che confinano con fossi e canali ad effettuare le operazioni di loro competenza. Sono stati programmati interventi di rimozione di piante anche nell'altro tratto urbano del rio Manubiola fra l'arco del Bargello e il ponte su viale Libertà.

Il Comune, inoltre, ha pubblicato un bando, con un budget di 5 mila euro, per finanziare opere di sicurezza idraulica messe in atto dai privati nel tratto del rio Manubiola fra il Cervo e il ponte su via Valli, con un contributo massimo per richiedente di 2.500 euro.

I proprietari dei due palazzi tra via Rosselli e via De Gasperi, dove si allagarono garage e cantine, hanno infatti innalzato il muro che li divide dal rio Manubiola sostenendo direttamente i costi. Altri interventi hanno riguardato diversi fossi strategici per il deflusso delle acque nelle frazioni: in via Ripa a Gaiano, alle porte di Madregolo provenendo da Collecchio, ed anche ad Ozzano in via Molinara per evitare futuri allagamenti del sottopasso da poco realizzato. Alcuni di questi interventi sono stati concordati e finanziati dal Consorzio di Bonifica Parmense. ♦

L'ALLUVIONE UN ANNO DOPO

12 NOVEMBRE 2014, L'ESONDAZIONE DEL RIO MANUBIOLA



L'alluvione un anno dopo Qui sopra un carabiniere e un passante in prossimità del ponte di via Rosselli nella sera dell'inondazione. In alto lo stesso ponte oggi, dopo i lavori.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

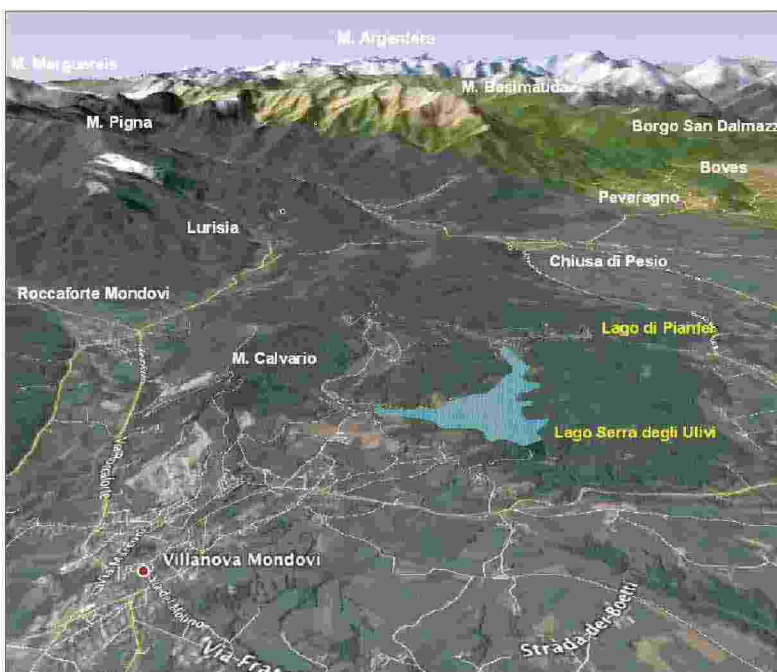
Venerdì, al Politecnico, si parla di gestione delle acque e tutela del territorio

Il ruolo dei Consorzi irrigui piemontesi e il focus sull'invaso "Serra degli Ulivi"

MONDOVI - Gli argomenti principali saranno due: il ruolo vero dei Consorzi Irrigui nel Monregalese, nella "Granda" e in tutta Italia e, non a caso, si parlerà in modo approfondito del progetto del maxi invaso noto con il nome di "Serra degli Ulivi". L'annuncio dell'importante convegno che si terrà venerdì a Mondovì (nell'aula magna del Politecnico, dalle 9) è stato fornito ad ottobre all'Expo di Milano, sfruttando la grande vetrina nazionale ed internazionale. Mai come oggi, grazie ad Expo 2015, si è parlato di cibo, di crescita sostenibile, di risorse idriche destinate alle produzioni agricole, di consumo del suolo, dandone visioni inevitabilmente globali e, molto spesso, troppo generalizzate per poter essere applicabili concretamente in contesti

nazionali e regionali. I cambiamenti climatici e le conseguenze in termini di "riduzione delle disponibilità idriche" sono temi di grande rilevanza per l'intera collettività. Che cosa fanno i Consorzi, qual è la loro funzione? Un esempio: lo scorso mese di luglio è stato il più caldo e siccitoso dell'ultimo secolo, uno scenario di "crisi idrica" che ha visto i Consorzi di Irrigazione e di Bonifica del Piemonte fortemente impegnati a gestire le scarse disponibilità di acqua per la "salvezza dei raccolti" delle campagne piemontesi.

Ecco il "perché" del convegno che si terrà venerdì, organizzato dall'Unione Regionale Bonifiche Irrigazioni Piemonte (Urbip - Anbi Piemonte) e dall'Associazione Acque Irrigue Cuneesi (Aic), in collaborazione con l'Associazione Nazionale Consorzi



di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (Anbi).

L'evento è patrocinato dal Ministero delle Politiche Agricole, della Regione Piemonte, dalla Provincia di Cuneo, dell'Uncem Piemonte e della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo. I lavori saranno aperti dal saluto del Presidente di Urbip - Anbi Piemonte, Vittorio Viora, del Presidente dell'Aic Giorgio Maria Bergesio e del viceministro Enrico Costa e di altri rappresentanti delle istituzioni locali. Seguiranno gli interventi di Giuseppe Blasi (Capo Dipartimento del Ministero delle Politiche Agricole) degli Assessori regionali Giorgio Ferrero e Alberto Valmaggia. Gli interventi, moderati da Paolo Massobrio, proseguiranno con i contributi di Luca Ridolfi (Politecnico di Torino), Massimo Gargano (Direttore

Anbi), Vittorio Viora (questa volta in qualità di imprenditore agricolo), Paolo Galfrè (Direttore Ato 4 Cuneese) e Roberto Isola (Direttore Urbip).

Una parte del convegno sarà dedicata al Focus sull'"Invaso di Serra degli Ulivi", per dimostrare come la realizzazione di una riserva idrica multifunzionale sia la sintesi più efficace delle capacità dei Consorzi, in totale sintonia con le comunità locali e il territorio. Il tema è affidato ai tecnici e ai progettisti che hanno condotto a termine la fase di studio preliminare dell'opera. Seguiranno i contributi del parlamentare Mino Taricco, di eurodeputati e rappresentanti delle organizzazioni di categoria agricole. Le conclusioni saranno affidate ad Andrea Olivero, viceministro alle Politiche Agricole.

LATINA SCALO Il quartiere abbandonato

Il mistero della strada fantasma sul canale

Inaugurata nel 2006 oggi non si sa chi ha costruito la strada di via Gorgia

di IVAN EOTVOS

Ci siamo a più riprese occupati di un quartiere di Latina Scalo dove da ben quindici anni i residenti attendono le opere di urbanizzazione. Una questione che appare complicata, ma che in realtà è più semplice di quanto non sembri: semplicemente, si sono spesi i soldi degli oneri per le concessioni edilizie, che tipicamente servono per creare strade, fogne, illuminazione e opere di complemento nei quartieri in cui si costruiscono le nuove edificazioni. Tra via Millefoglio, via Gorgia e via del Gladiolo, allo scalo ferroviario di Latina, comunque, non si trova pace. Buche nelle strade asfaltate, frequenti allagamenti, pochissimi punti di illuminazione e molti altri disagi derivati dalla mancata implementazione delle opere. Ma la situazione più peculiare è sulla quale ci risultano più dubbi sussiste in via Gorgia. Questa strada, passa letteralmente sopra un canale creato ai tempi

della fondazione della città, il canale "Fuga Sementa", che taglierebbe in due il quartiere se non fosse che l'11 di gennaio del 2004 qualcuno (ancora non è stato possibile capire chi) lo ha letteralmente ricoperto di terra. L'intombamento di un canale è una operazione complessa, non tanto al livello tecnico, ma perché i canali (specialmente quelli di bonifica) sono spesso beni del demanio, pertanto necessitano di un iter particolare per essere interessati dalle opere limitrofe. Per intenderci, ai lati degli argini di un canale, occorrono dieci metri di fascia di rispetto per permettere ai mezzi (per esempio del Consorzio di Bonifica) di tagliare l'erba e compiere la

normale manutenzione. Non si possono quindi costruire, solitamente, case o altre strutture all'interno di questo raggio di azione. Ma qui, non solo si sono effettivamente edificate case ed intere palazzine ben all'interno della fascia di rispetto. Ma nel 2004 lo hanno proprio ricoperto, inserendo un tubo di metallo là dove una volta c'era il canale. Abbiamo chiesto agli uffici di farci almeno vedere un atto emesso dal Comune di Latina che quantomeno permettesse quest'opera. Ma ci hanno risposto che si trovano proba-

bilmente in qualche stanzino polveroso. Sicuramente non sono pubblicati sul web, perché nell'albo pretorio del Comune ci sono gli atti risalenti fino al 2009. Secondo alcuni residenti

a intombinare il canale Fuga Sementa creando così quella che oggi viene chiamata via Gorgia, sarebbe stato un costruttore. Ma è difficile da credere a questa versione dei fatti, perché il 18 marzo del 2006, era

il sindaco Zaccheo in persona ad inaugurare la strada, con tanti begli annunci sul livello di servizi che quel quartiere avrebbe raggiunto grazie alla sua lungimirante amministrazione. Come abbiamo visto, di servizi nemmeno l'ombra. Quindi ci sono solo tre possibilità: o il canale è stato coperto dal Comune con tutte le licenze del caso, oppure è stato fatto dalla stessa amministrazione abusivamente, oppure è stato un costruttore a farla, anche qui, senza licenza. Difficile a dirsi. L'azienda a cui rivolgersi, in questo momento è Acqua Latina, che di certo, essendo quel canale un corso d'acqua con una rete di fognatura limitrofa, conoscerà bene la situazione del sottosuolo di via Gorgia. Ma se la superficie della strada è un mistero, anche quello che sta sotto al livello calpestabile non è da meno. Come ci confermano gli addetti stampa e i tecnici

dell'azienda di gestione idrica, non sono loro ad avere in carica quella fognatura. Non risulta nelle loro mappe, esattamente come non risulta nelle mappe catastali che abbiamo visionato e che confermano che si tratta di beni del Demanio (sebbene il catasto non è mai aggiornato perfettamente, quindi potrebbero esserci delle modifiche successive). E non sapendo come o cosa attraversi il fondo stradale, non ci

sono garanzie per la sicurezza (ovviamente nessun collaudo o omologazione è rintracciabile), né per quello che riguarda la gestione delle acque sottostanti, che potrebbero essere intercettate dalle fogne circostanti (ce ne sono molte private), mescolando acque chiare con acque sporche. Sono tutte ipotesi, ma c'è qualcosa di certo, via Gorgia è attualmente una strada fantasma. E ci vorrà tempo per chiarire il mistero che la circonda. Il rischio è quello di trovarsi con un'opera mai finita (in parte è ancora una pista di ghiaia) e del tutto abusiva.

**Nemmeno Acqua
Latina sa cosa ci sia
sotto la strada**



■ In alto via Gorgia, a lato il sindaco Zaccaro presenza all'inaugurazione della strada nel 2006, in basso il "Fuga Sementa" coperto



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA LIMA

Frana, al via i lavori sul torrente Torbida

LA LIMA

Cominceranno questa mattina i lavori alla frana che ha colpito nei giorni scorsi la Lima, causando l'evacuazione di una famiglia, marito e moglie, che inizialmente sono stati ospiti del Comune di San Marcello presso una struttura alberghiera della zona. I lavori di ripristino del pendio franato

(un movimento franoso di circa 30 metri cubi di materiale lapideo misto a terriccio lungo il torrente Torbida) è di competenza della Provincia di Pistoia, che nei giorni scorsi aveva già fatto un sopralluogo con i tecnici. «I lavori -ha detto il sindaco di San Marcello Silvia Maria Cormio- dovrebbero durare pochi giorni e non appena saranno terminati la famiglia

che è stata evacuata potrà tornare nella sua abitazione. Tra l'altro -precisa- i coniugi non soggiornano più nella struttura alberghiera ma in una abitazione che si trova più vicina alla loro casa di origine. L'intervento di ripristino, che ammonta secondo una stima a circa 50.000 euro, nei giorni scorsi è stato oggetto di verifica da parte dei referenti del

Consorzio di Bonifica Toscana Nord e gli uffici tecnici del Comune di San Marcello hanno monitorato la pericolosità dell'evento nei giorni imminenti la frana stessa, per controllare eventuali criticità. Naturalmente la velocità dei lavori -ha concluso Cormio- è legata al fattore meteo. Ma questo, vista per ora la bella stagione, non dovrebbe essere un intralcio».

Quindi se tutto dovesse procedere secondo la tabella di marcia, la famiglia evacuata già dalla prossima settimana potrebbe tornare a vivere nella sua casa. (c.b.)



La frana sull'argine del Torbida, vicino a un'abitazione evacuata



basta un uovo
 Incontorni, minestre,
 menu a tema, scuole di cucina
baccanale 2015
 imola e dintorni
 dal 7 al 28 novembre
 www.baccanaleimola.it

La Cassa
 CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA S.P.A.
 Privata e Indipendente dal 1840



#MENO
GIORNALI
 MENO
LIBERI

setteserequi
 Notizie dalla Romagna

Unipol
 GRUPPO

CATEGORIA LOCALITÀ TESTO CERCA

Segui @settesere

[Torna indietro >](#)

Ambiente, 8,5 milioni per le casse d'espansione del Senio

12/11/2015 | [Cronaca](#)



Il progetto delle casse di laminazione di Cuffiano, le vecchi cave destinate a diventare la valvola di sfogo del fiume Senio in caso di piena, compie un altro passo in avanti. Martedì 3 novembre, nella giornata inaugurale della fiera Ecomondo di Rimini, il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti e il presidente della Regione Stefano Bonaccini hanno firmato l'accordo di programma che destina all'Emilia-Romagna oltre 100 milioni di euro per la messa in sicurezza del territorio. La firma dell'Accordo conferma l'impegno del Governo a finanziare anche il completamento della casse di laminazione del Senio, a salvaguardia del territorio

della Bassa Romagna e della Romagna faentina; l'accordo di programma prevede infatti che dei 100 milioni di euro previsti, 8,5 siano destinati nel 2016 al completamento degli interventi sul fiume Senio.

Nei giorni scorsi, il sindaco di Castel Bolognese con delega all'Ambiente per l'Unione della Romagna faentina, Daniele Meluzzi, e il sindaco di Cotignola e presidente dell'Unione della Bassa Romagna, Luca Piovaccari, hanno incontrato a Castel Bolognese il responsabile del progetto sulle casse di laminazione del Senio, Claudio Miccoli (Bacino Romagna), il responsabile del Servizio tecnico di bacino Reno, Ferdinando Petri, e alcuni tecnici regionali per fare il punto sullo stato dell'arte del progetto.

Ma alle parole devono seguire i fatti. «La notizia della sottoscrizione dell'accordo tra il Ministero e la Regione conferma l'attenzione verso un tema così strategico per i nostri territori come è quello della sicurezza idrogeologica - ha sottolineato il presidente dell'Unione, Luca Piovaccari -. Adesso aspettiamo con fiducia che si completino in tempi rapidi gli atti necessari all'avvio di questa importante opera».

Domenico Sportelli, Amici del Senio: «Avanti col progetto o si rischia di perdere i contributi»

«Sono soddisfatto che sia stato ribadito quanto già conoscevamo - commenta Domenico Sportelli, presidente dell'associazione Amici del Senio -. Di questi 100milioni di euro, circa 27milioni sono stati destinati per il 2015 al rinascimento della costa e si parla di altri 24 milioni di euro per il 2016 destinati ad opere di sicurezza idraulica nel bolognese e per le casse del Senio, oltre ad altri 55 milioni per altri interventi nel bolognese. Il Governo probabilmente è pronto ad onorare le promesse, ma il ministro ha ribadito che verranno privilegiati i progetti 'cantierabili', ovvero giunti alla fase esecutiva. Il progetto delle casse di Cuffiano è in stato avanzato, ma non è giunto alla sua veste definitiva: occorre portarlo a termine in tempi brevi o rischiamo di perdere i finanziamenti a vantaggio di altri territori».

L'associazione guidata da Sportelli si è spesa con passione per mettere al centro del dibattito politico la sicurezza del Senio e, al tempo stesso, la 'rinaturalizzazione' dell'area: l'idea è quella di rendere accessibile al pubblico questa ampia area verde.

Il progetto è in mano al Servizio tecnico di Bacino Romagna, ma sull'asta del Senio la competenza è spartita con il Servizio tecnico di Bacino Reno, l'Autorità di Bacino del Mugello nel tratto fino al confine con Casola, e col consorzio di Bonifica, che opera tra Tebano e la diga Steccaia. «Quattro enti sono troppi - aggiunge Sportelli, occorre fare chiarezza e individuare un solo soggetto». Un solo soggetto che potrebbe dialogare con la cittadinanza, dalle associazioni alle aziende, e con lo loro stipulare il famigerato «contratto di fiume». «In altri territori si tratta di una esperienza già avviata - conclude Sportelli -: il treno è partito e il Senio non può perderlo». (s.sta.)

COMMENTI (0) | [Scrivi un commento](#) | [Condividi](#)

IN EDICOLA



FORM ZIONE
 COMPARTIMENTO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA
 IL PUNTO DI RIFUGIO PER I TERRITORI PER COLTURA E VITICOLTURA
 IMPRENDITORI E A CUIO IMPRESA A RESTAURAZIONE DELLA QUALITÀ DELLA
 DELLA INTERESSI OPPORTI E CREA QUALITÀ DEI SERVIZI LOCALI.
 Valore aggiunto.

IL TUO ABBONAMENTO

**Abbonati on-line
 al Settimanale SetteSereQui!**

[Scopri come fare >](#)



STUDIO T
 LIBRERIE SU MISURA

FOTO GALLERY

Finestra su Expo C'era una volta il profumo dell'erba sui campi di calcio

AGROMAGAZINE XPO

[Home](#) | [Expo](#) | [Riso&Cereali](#) | [Enologia](#) | [Caseario](#) | [Zootecnia](#) | [Floricoltura](#) | [Ambiente](#) | [Enogastronomia](#)
[Storie&Profili](#) | [Video](#) | [Alimenti&Salute](#)

Enti

Pubblicato il 11 novembre 2015

Mondovì | Redazione



Confagricoltura



Dacci oggi la nostra acqua: a Mondovì si discute sulla sete dei campi

Text Size | Print This Page | Send by Email

Il rapporto cibo-acqua-agricoltura sostenibile è stato uno dei temi dominanti di Expo2015. E lo sarà nei prossimi anni, considerato che l'80 per cento dell'agroalimentare italiano dipende dalle risorse idriche. Il Piemonte è in primo piano nell'affrontare questi temi. In questo senso si inserisce il convegno di venerdì 13 novembre a Mondovì (Cuneo), organizzato dall'Unione regionale bonifiche irrigazioni e dall'Associazione Acque irrigue cuneesi, in collaborazione con Anbi (Associazione nazionale consorzio di gestione e tutela del territorio e acque irrigue). Titolo: gestione delle acque e tutela del territorio (il ruolo dei consorzi irrigui piemontesi).

Lavori aperti dal presidente dell'Urbip-Anbi Piemonte, Vittorio Viora, dal presidente cuneese Giorgio Maria Bergesio e dal viceministro on. Enrico Costa. Moderati da Paolo Massobrio, seguiranno gli interventi di Giuseppe Blasi (capo dipartimento del Ministero Politiche Agricole), assessori regionali Giorgio Ferrero e Alberto Valmaggia, Luca Ridolfi (Politecnico di Torino), Massimo Gargano (direttore Anbi), Vittorio Viora, Paolo Galfrè (direttore Ato 4 Cuneese) e Roberto Isola (direttore Urbip).

Una parte del convegno sarà poi dedicata al focus sull'invaso Serra degli Ulivi. Seguiranno i contributi dell'on. Mino Taricco, europarlamentari e rappresentanti delle organizzazioni di categoria agricole. Conclusio affidata al sen. Andrea Olivero, viceministro Politiche Agricole. Sede: Politecnico di Torino a Mondovì,

inizio ore 9,30.



© Riproduzione riservata



Ultimi Articoli Pubblicati

- [Dacci oggi la nostra acqua: a Mondovì si discute sulla sete dei campi](#)
- [Peperoncino e aglio per sconfiggere un milione di cinghiali](#)
- [Banco Popolare, torna l'utile a 349,8 milioni](#)
- [Latte, carne, Psr: i nodi dell'agricoltura piemontese](#)
- [DopoExpo: Scotti in Etiopia dona 175 mila prozioni di riso](#)
- [Alla guerra del latte, la notte del blitz \(fotogallery\)](#)
- [Prodotti dietetici per sportivi ai Giovedì di Utc](#)
- [Novamont-Lavazza: il caffè bioeconomico](#)

FOCUS ECONOMIA
torino-roma-bruxelles

FOCUS TERRITORIO
le notizie di casa tua

FOCUS IMPRESE
opportunità e offerte

EDITORIALI

SCRIVI AL DIRETTORE

LA TUA AZIENDA IN AGROMAGAZINE

PUBBLICITÀ

DATI AMMINISTRATIVI

PARLANO DI NOI

NEWSLETTER

TOP ↑